



RASSEGNA STAMPA

DEL GIORNO

12

FEBBRAIO

2010

**A CURA
DELL'AREA DI
COMUNICAZIONE E
COORDINAMENTO**

VINO DI QUALITÀ

UN SUCCESSO PER LA BASILICATA

«Aglianico del Vulture» ora etichetta europea

Riconosciuta la denominazione di origine controllata e garantita, 39 anni dopo la «doc»

GIOVANNA LAGUARDIA

● **POTENZA.** L'Aglianico del Vulture prende posto tra i vini italiani a denominazione di origine controllata e garantita. A trentanove anni dal riconoscimento della doc per il corposo rosso del Vulture arriva

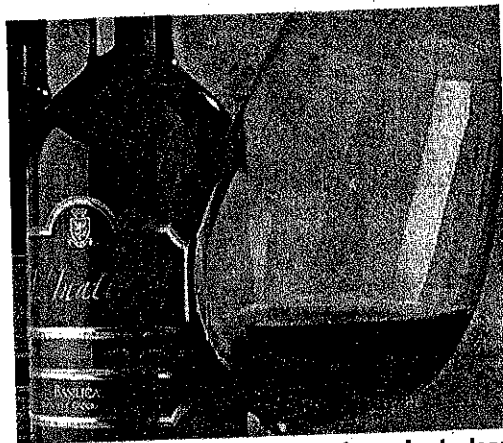
Se entro trenta giorni non ci saranno reclami, la docg sarà definitivamente sancita da un decreto ministeriale. Le prime bottiglie «vip», contraddistinte da una fascetta identificativa sul collo, però, si potranno stappare soltanto tra quattro anni: per il docg «Superiore»,

infatti, è richiesto un invecchiamento di tre anni, mentre per il «Riserva» bisognerà aspettare cinque anni.

Il lungo percorso di avvicinamento alla docg era iniziato nel 2006, con la costituzione di un gruppo di lavoro coordinato dalla Camera di Commercio di Po-

tenso lavoro, l'iter è concluso.

In Basilicata la superficie investita a vigneto è di circa 4mila ettari, per una produzione complessiva di 230mila ettolitri di vino, di cui la gran parte pregiato. Oltre all'Aglianico del Vulture, infatti, ci sono anche le doc «Terre dell'Alta Val d'Agri», Matera e Grotтино, la più recente. Attualmente sono una sessantina le aziende che producono Aglianico del Vulture a denominazione di origine controllata, con 141 etichette differenti e un totale di 3 milioni 600 mila bottiglie prodotte all'anno. È chiaro, però, che soltanto una piccolissima parte di queste potrà fregiarsi della docg, vuoi per la necessità di soddisfare rigidi parametri organolettici, vuoi perché i produttori che sceglieranno la denominazione di origine controllata e garantita dovranno tenere immobilizzato il capitale vino per un lungo periodo. È indubbio comunque che il riconoscimento della docg costituisce, oltre che un traguardo di prestigio, un volano per lo sviluppo dell'intera economia vitivinicola, come dimostra anche l'entusiasmo che hanno dimostrato i produttori lucani alla prospettiva di entrare finalmente nell'Olimpo dei grandissimi vini.



ROSSO GARANTITO Per l'Aglianico arriva la docg

finalmente la più prestigiosa etichetta di garanzia europea. È stata approvata ieri mattina a Venosa la proposta di disciplinare per la docg. Il 16 febbraio prossimo, ma a questo punto è solo una formalità, la commissione nazionale vini darà l'ok definitivo. Subito dopo il disciplinare sarà pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale.

tenza e composto dalla Cantina di Venosa, dall'Alsia, da Cia, Coldiretti e Confagricoltura, dal Consorzio di Tutela dell'Aglianico del Vulture Doc e dal Consorzio di Valorizzazione «Qui Vulture». All'Alsia era stato affidato il compito di avviare e di seguire l'iter di presentazione della domanda. Ora, dopo quattro anni di in-

BASILICATA I VINI LOCALI: 4 DOC, 1 IGT

Questa «Docg» fa onore alla storia

● Se i nostri antenati dell'antica Enotria potessero brindare, di certo lo farebbero per due motivi. La Docg Aglianico del Vulture rende onore alla storia, millenaria, ed anche a quella più recente che è fatta di sacrifici dei vignaioli e di prodotti di eccellenza.

La corsa verso la Docg, di cui sia in Basilicata che in Puglia si discuteva da molti anni, ha raggiunto il traguardo coronando un vino simbolo della Magna Grecia. I coloni greci chiamarono queste due regioni Enotria. La densità dei vigneti era tale che, insomma, la identificarono come la terra dei pali da vite.

Si ritiene che i colonizzatori greci, tra il VI e il VII secolo a.C., portarono attraverso il Mar Egeo i tralci di vite di Gaglioppo (Calabria), Nero d'Avola o Calabrese (Sicilia), il Negroamaro (Puglia), Nero di Troia (Puglia), il Falerno (Campania) e l'Aglianico (Basilicata) dalla evidente origine del nome (Ellenico).

Se facciamo un balzo in avanti fino a noi, ecco che la Basilicata malgrado le sue quattro Doc e 1 Igt, decisamente sentiva la mancanza della Docg: non certo per patriottismo, ma per qualità oggettiva del vino prodotto con il nobile vitigno Aglianico. E lo dimostrano i fatti. E' dal lontano 1993 che la vicina Campania ha ottenuto la Docg per il Taurasi, prodotto nell'avellinese, composto per l'85% proprio da Aglianico! Ora la Docg lucana rende giustizia ed apre prospettive di certo interessantissime. Le altre Doc lucane sono, oltre allo storico Doc Aglianico del Vulture, sempre nel potentino: Terre dell'Alta Val d'Agri Doc e il Grottino di Terranova Doc. Nel materano c'è invece il Matera Doc. Mentre l'Igt Basilicata riguarda l'intera regione. (A. Mill.)



RICONOSCIMENTI Grappoli «da re» per l'Aglianico (foto Tony Vece)

**«Nunc est bibendum»
Una storia lunga millenni**

■ L'Aglianico è un vitigno antichissimo che occupa da millenni un posto di primo piano nelle tradizioni lucane. Lo dimostra il poeta latino Orazio con il suo «Nunc est bibendum». Secondo le tesi più accreditate venne introdotto in Italia dai Greci. Il nome potrebbe derivare dall'antica città di Elea, sulla spiaggia lucana del Tirreno, oppure da progenitori greci che presero il nome di Ellenici. Il passaggio del nome da Ellenico ad Aglianico può essere riconducibile ad un'epoca compresa tra il XV e il XVI secolo, sotto il dominio degli aragonesi.



VIGNIETI Nel Vulture

L'Aglianico entra nell'Olimpo

Approvato il disciplinare docg. Due le etichette: Superiore e Riserva

Sono 60 aziende che producono Aglianico Doc, con 141 etichette e 3 milioni 600 mila bottiglie

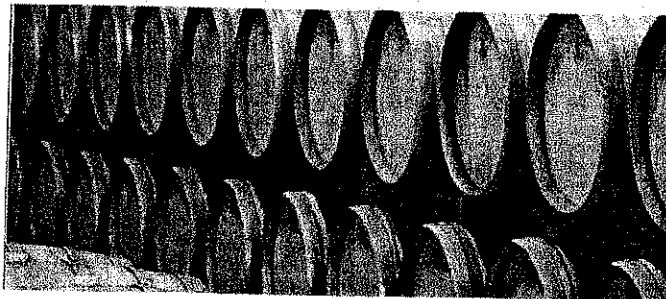
GIOVANNA LAGUARDIA

Il traguardo più prestigioso: a trentanove anni dal riconoscimento della denominazione di origine controllata, l'Aglianico del Vulture diventa docg, ovvero a denominazione di origine controllata e garantita. È stato approvato ieri nella pubblica audizione di Venosa, il nuovo disciplinare di produzione che caratterizzerà le produzioni vinicole più pregiate del Vulture.

Insomma, è praticamente fatta. L'iter prevede alcuni altri passi che non dovrebbero comportare alcun problema: il comitato nazionale vini si dovrà riunire per approvare la proposta di disciplinare. L'appuntamento è fissato tra pochissimi giorni, il 16 e 17 febbraio. Poi il disciplinare sarà pubblicato sulla Gazzetta ufficiale. Dalla pubblicazione dovranno trascorrere 30 giorni e se non verrà sollevata alcuna obiezione, arriverà l'imprimatur definitivo del Ministro delle Politiche agricole, che provvederà ad approvare il disciplinare con un apposito decreto. L'Aglianico del Vulture docg si distinguerà dal doc per caratteristiche come il grado alcolico maggiore, la minore resa delle uve per ettaro, l'invecchiamento minimo di tre anni, mentre la zona di produzione rimane la stessa, cioè i comuni di Rionero in Vulture, Barile, Rapolla, Ripacandida, Ginestra, Maschito, Forenza, Acerenza, Melfi, Atella, Venosa, Lavello, Palazzo San Gervasio, Banzi, Genzano di Lu-

cania. Il docg «Superiore» dovrà essere invecchiato tre anni, mentre il «Riserva» riposerà nelle cantine per cinque anni. Le prime bottiglie con il marchio docg, dunque, potranno essere stappate soltanto tra quattro anni. Attualmente in Basilicata ci sono una sessantina di aziende che producono Aglianico del Vulture Doc, con 141 etichette e un totale di 3 milioni 600 mila bottiglie. È chiaro che soltanto una piccolissima parte di queste potrà fregiarsi della docg, vuoi per la necessità di soddisfare rigidi parametri organolettici, vuoi perché i produttori che sceglieranno la denominazione di origine controllata e garantita dovranno tenere immobilizzato il capitale vino per un lungo periodo. È indubbio comunque che il riconoscimento della docg costituisce, oltre che un traguardo di prestigio, un volano per lo sviluppo dell'intera economia vitivinicola. Il lavoro per l'ottenimento della docg era già iniziato nel 2006, ad opera di un gruppo di lavoro coordinato dalla Camera di Commercio di Potenza. All'Alsia è stato affidato il compito di avviare e di seguire l'iter di presentazione della domanda.

«La vitivinicoltura in Basilicata - ha ricordato l'assessore regionale all'Agricoltura Vincenzo Viti nel corso della pubblica audizione - con una produzione complessiva di vino che ammonta a 290.000 ettolitri contribuisce, in maniera considerevole, alla produzione lorda vendibile regionale. Riteniamo il settore trainante per le produzioni agroalimentari. Per questo il Dipartimento sta attuando politiche di coesione tese a realizzare quella massa critica necessaria a ritagliarsi posizioni e fette di mercato». La Regione ha annunciato interventi nei settori dello sviluppo della filiera e del marketing, nelle quali si inserisce l'apertura dell'enteotecnica regionale.



ETICHETTE
A trentanove anni dal riconoscimento della doc arriva anche la Docg. Per fregiarsi del prestigioso titolo l'Aglianico dovrà invecchiare da tre a cinque anni.

«Alla pari con i più nobili»

Grande entusiasmo tra i produttori per il riconoscimento europeo



Michele La Luca



Gerardo Giuratrabochetta



Sergio Paternoster



Teodoro Palermo

ANSELO LA CAPRA

■ **POTENZA.** L'Aglianico del Vulture è entrato a far parte nel mondo dei grandi vini. Anche se manca ancora qualche dettaglio, si tratta più che altro di formalità, sul collo delle bottiglie del prestigioso e storico rosso del Vulture finalmente farà bella mostra, a partire dall'annata 2009, la fascetta che identifica i vini Docg, quelli che fanno la storia.

L'ottimo risultato ottenuto in settimana al termine delle degustazioni tecniche e della pubblica audizione di ieri mattina a Venosa ha sancito il passaggio dell'Aglianico nell'Olimpo dei vini italiani e mondiali.

«Con il consenso che abbiamo avuto in questi giorni - dice Teodoro Palermo, presidente del Consorzio di Tutela dell'Aglianico del Vulture - ci sono le premesse migliori per completare con successo un iter che è arrivato ad un passo dalla conclusione. Siamo veramente felici perché tutti i protagonisti dell'Aglianico hanno fatto la loro parte nel modo giusto per il conseguimento dell'obiettivo. Entriamo nel mondo dei grandi vini con un'immagine prestigiosa anche perché la Basilicata era rimasta l'unica regione italiana senza una Docg ed era un peccato considerando che l'Aglianico del Vulture era unanimemente considerato uno dei migliori vini in circolazione. Abbiamo dimostrato che uniti si vince e che la scommessa del Consorzio cominciata alcuni anni fa è stata portata a termine».

Sull'unione ribatte anche Gerardo Giuratrabochetta delle Cantine del Notaio di Rionero in Vulture: «È stato un trionfo - dice - sapere anche che con un'operazione del genere si sono messi assieme tutti i produttori di un'area

comprendente 15 comuni. Nel corso della degustazione è venuta fuori un'omogeneità di prodotto da aree di produzione differenti che ci rende orgogliosi per la professionalità dei produttori che può considerarsi ai vertici mondiali per qualità delle cantine e delle uve. Con la Docg - prosegue - torniamo alla grande enologia della pazienza e dell'attesa dove i grandi maestri sono l'uomo e il tempo, quelli che fanno i grandi vini che non subiscono le mode e che non tramonteranno mai. Infine farei un plauso a tutti i nostri viticoltori che con un lavoro straordinario hanno tenuto in piedi i nostri vigneti come dei giardini».

Sulla qualità interviene Sergio Paternoster, dell'omonima casa vitivinicola e membro della commissione per conto degli Assenologi italiani. «Il riconoscimento della Docg farà sì che per il futuro ci sarà qualche controllo in più anche in campagna affinché non si ottengano più 100 quintali di vino per ettaro come resa massima e da un quintale di uva non devono uscire più di 70 litri di vino. Con la Docg partiamo bene ed entriamo nel mondo dei grandi alla pari con vini nobili come il Barolo o il Brunello, un mondo privilegiato e di categoria superiore. Cerchiamo tutti di non deludere le aspettative».

Michele La Luca, da Ginestra, è tra i giovani produttori e rappresenta una delle nuove frontiere dell'Aglianico del Vulture. «La Docg è un grande impegno che ci siamo presi nei confronti dei consumatori e questo significa che dobbiamo lavorare sempre meglio e ancora di più in termini di qualità. Anche se ci sono momenti di crisi per i grandi vini, che hanno avuto in passato i loro momenti di gloria, credo che oggi è arrivato il momento dei nostri vini».

TRADIZIONI AGRICOLE È IL CASO DEL COLATAMMURRO DI PIETRAGALLA, ALLO STUDIO DELL'ALSIA

Dalle certificazioni europee alla salvaguardia di antichi vitigni

■ Produzioni di eccellenza e certificazioni di origine. La Basilicata vitivinicola continua a puntare sulla qualità con produzioni sempre più controllate e sottoposte a rigidi disciplinari. Una domanda di certificazione in costante crescita, come testimoniano gli esperti dell'Agenzia lucana per lo sviluppo in agricoltura (Alsia), che parte dal mondo agricolo, dai produttori sempre più propensi a sacrificare la quantità pur di ottenere vini d'eccellenza. La Docg per l'Aglianico del Vulture è l'ultimo passo di un percorso di valorizzazione delle produzioni vitivinicole che ha visto, dopo le Doc «Matera» e «Terre dell'Alta Val d'Agro», il riconoscimento della doc anche per il Grotto di Roccanova, avvenuto lo scorso luglio. Il Grotto, prodotto al confine fra le due province lucane, ha già ottenuto nel 2000 il riconoscimento di indicazione geografica tipica e attualmente

venta 14 etichette e una produzione di 163 mila bottiglie. Un settore in crescita, con aziende sempre più moderne e produttori al passo coi tempi. E fra il proliferare di nuove etichette e certificazioni di qualità, l'Alsia studia gli antichi vitigni lucani, quelle varietà di uve autoctone quasi del tutto scomparse, da recuperare per la salvaguardia della biodiversità, come nel caso del vitigno Colatammurro di Pietragalla, recuperato dagli esperti dell'Alsia, attualmente coltivato solo a Pietragalla e a Ruoti, ma in passato diffuso in molti altri comuni della zona (Avigliano, Ruoti, Pietragalla, Rapone, Baragiano, Castelgrande, Accettura, Bella, Corleto Perticara, Campomaggiore, Genzano, Miglionico, MuroLucano, Picerno, Oppido, Pescopagano, Potenza, Pomarico, S.Chirico Raparo, Tolve e Vaglio).

[Inf.]



VA Tradizioni e qualità (foto Tony Vece)

MELFI DAL TRIBUNALE DI MELFI. GLI AGRICOLTORI DELL'AREA TIRANO UN SOSPIRO DI SOLLIEVO

Sospesi i pignoramenti del Consorzio di bonifica

● **MELFI.** Dopo circa tre anni di continue vessazioni, gli agricoltori del Melfese, che nel frattempo si sono costituiti nel «Comitato per la Difesa dei Diritti degli Agricoltori», hanno ragione. A dirlo è il giudice per l'esecuzione del Tribunale di Melfi, che ha sospeso con proprio decreto, gli atti di pignoramento presso terzi fatti dal Consorzio di Bonifica del Vulture Alto Bradano. Oltre alle ingiunzioni di pagamento notificate l'1 agosto 2008 per le quali sono state già notificate le sentenze di accoglimento a favore degli agricoltori ricorrenti, per l'annualità 2008 il Consorzio di Bonifica ha deciso di notificare lo

scorso 1 agosto 2009, nuove ingiunzioni di pagamento, giustamente opposte nei termini, producendo immediatamente e già allo scadere dei 30 giorni, l'avvio delle procedure giudiziarie per il recupero coattivo degli importi non pagati per effetto del ricorso proposto, notificando ai ricorrenti l'atto di pignoramento presso terzi per gli importi iscritti a ruolo (bloccando le pensioni presso l'Inps). «Il fatto ha dell'incredibile se si considera l'entità del contributo richiesto e per il quale il Consorzio ha deciso di perseguire la strada anzi descritta: ingiunzione di pagamento ed atto di pignoramento presso terzi per riscuotere

10 euro, per i quali - sottolinea Montanarella presidente del Comitato - si è già dimostrato non essere dovuti per mancanza del presupposto oggettivo. È proprio così, rispetto ai ricorsi degli agricoltori del Vulture Melfese- Alto Bradano, perseguitati dal Consorzio di Bonifica in tutte le forme possibili (ingiunzioni di pagamento, atti di precetto, atti di pignoramento presso terzi), ci sono le prime sentenze già notificate, con le quali non solo la Commissione Tributaria Provinciale di Potenza ha decretato la non sussistenza di alcun beneficio giustificante l'applicazione del tributo, ma ha evidenziato la mancata osservanza della norma attuativa». Infine Montanarella rileva che a il 22 dicembre 2009, il Consiglio Regionale ha approvato un emendamento presentato dall'on. Nicola Pagliuca, che sospende l'esecutività del piano di classifica predisposto dal Consorzio di Bonifica Vulture Alto Bradano. Ciò difatti fermerebbe d'imperio l'attività del Consorzio di Bonifica.

